

INTERVISTA AL SEGRETARIO DELLA UIL

Angeletti: sì è vero, nel sindacato ci sono talpe delle Br

Il Viminale: «I nuovi brigatisti hanno complici ancora attivi»

Il segretario della Uil Luigi Angeletti (FOTO: DI VITA)

Angeletti: sì, le Br hanno spie nel sindacato

Il segretario generale della Uil: «Ma tra di noi molti sottovalutano il problema, come se non esistesse»

ANTONIO SIGNORINI
da Roma

I terroristi sono sconfitti dalla storia, ma restano pericolosi. E il mondo del lavoro non deve sottovalutarli, anche perché i nomi di alcuni degli obiettivi delle nuove Br non possono che essere stati suggeriti da persone vicine al sindacato. Ne è sicuro il segretario generale della Uil Luigi Angeletti: il numero due della Uil toscana Mario Catalini era una delle persone osservate dalle nuove Br, una possibile vittima insieme ad altri sindacalisti moderati. Ma secondo Angeletti questa non è una novità. È un'idea «antica» che consiste nel colpire «chi è più coerentemente riformista nella pratica quotidiana».

Il file di Cinzia Banelli è vecchio di anni. Le nuove Brigate rosse, con la morte di Mario Galesi e l'arresto di Nadia Lioce, sono state decapitate. Non pensa che il terrorismo politico sia ormai alle corde se non sconfitto?

«Dipende cosa si intende per sconfitta. Sicuramente l'idea di costruire il Partito comunista combattente è sconfitta dalla storia. Non saranno di certo i nuovi terroristi a resuscitare questi

fantasmi. Rispetto ai loro obiettivi politici so-

no stati sconfitti da tempo».

Rispetto a cosa non lo sono?

«Possono ancora essere pericolosi. Non sono tantissimi a differenza di vent'anni fa, sono anche abbastanza isolati. Però bastano poche decine di persone per rappresentare una minaccia. Brano pochissimi anche quando uccisero D'Antona e Biagi. Le forze dell'ordine hanno fatto un lavoro eccellente proprio perché in pochi anni sono riusciti a penetrare questi nuclei ristretti. Li hanno destrutturati scardinando le cellule ancora attive».

Allora cosa la preoccupa?

«Il fatto che rimangono ancora persone che credono in questa idea folle. Lo si vede dal fatto che a parte la Banelli non ci sono ancora dei pentiti. Il vero segnale di una sconfitta definitiva sarebbe la fine degli irriducibili. Se si pentissero sarebbe come se dessero loro siglie le righe, ma questo segnale non c'è ancora stato e le nuove Br, pur nei loro limiti organizzativi, possono ancora rappresentare un pericolo».

Condivide l'analisi di chi sostiene che le Br volevano colpire i riformisti?

«L'idea allucinante del loro progetto politico è molto antica e consiste nel creare condizioni rivoluzionarie cercando di distruggere i riformisti. Ma non è una questione puramente teorica. Vogliono colpire tutti coloro che cercavano e cercano di dare risposte positive ai problemi».

Compresi i sindacalisti?

«Le vecchie Br volevano colpire il cuore dello

Stato e per questo prendevano di mira i rappresentanti delle istituzioni. Ora con la globalizzazione lo Stato deve sembrargli meno pericoloso e allora prendono di mira le organizzazioni sociali. Per quanto riguarda i sindacalisti, la volontà è quella di colpire chi è più coerentemente riformista nella pratica quotidiana».

Mario Catalini è anche il responsabile di un ente bilaterale, quegli organismi gestiti da lavoratori e datori. È un dato importante?

«Ai loro occhi gli enti bilaterali sono Satana. Per i terroristi, l'idea che i problemi siano risolti positivamente anche grazie a un rapporto sistematico tra imprese e lavoratori è demoniaca».

Catalini ha parlato di talpe nel sindacato.

Personе che possono aver fatto il suo nome. Condivide questo timore?

«Sicuramente, è ovvio. Solo delle persone che frequentano il sindacato, anche da vicino, possono sapere chi è il componente di questi enti. Anni fa io dissi che non mi sarei sorpreso se si fosse scoperto qualche terrorista iscritto al sindacato».

In che senso persone da vicino?

«Il fatto che Catalini fosse il componente di un ente bilaterale non era noto a nessuno al di fuori della Toscana».

Pensa che nel sindacato ci sia un ambiente favorevole a queste talpe?

U UIL IN PRIMA PAGINA 21 OTTOBRE 2004

segue: ANGELETTI

«Solo chi frequenta da vicino il nostro mondo conosce certe realtà»

«Più che altro direi che c'è una certa sottovalutazione. Una tendenza a pensare che il problema non esiste. Invece esiste e per questo bisogna pesare le parole e gli aggettivi. Certi messaggi possono suonare in modo diverso se ad ascoltarli è una persona normale o un malato di ideologia».

La vigilanza nei luoghi di lavoro ha ancora un senso?

«Soprattutto non si devono sottovalutare i segnali che vengono dal mondo del lavoro. Nelle assemblee degli ultimi due anni io mi sono sempre sforzato di dire ai lavoratori di prestare la massima attenzione e dare la massima pubblicità a tutto quanto accade. Anche quando la situazione appare tranquilla».

Lei è stato minacciato?

«Non in questo caso. Nel 2002 mi informarono su alcuni volantini con delle minacce. Ma queste sono cose scontate per chi fa il sindacalista».

IL GIORNALE

SINDACATI INQUIETI Ansia tra le organizzazioni dei lavoratori: Lino Angeletti non si stupisce della presenza di talpe eversive nel sindacato (foto: ap)

Ma il partito combattente è ancora una minoranza
Per questo bisogna pesare le parole e gli aggettivi

Molti bersagli sono rimbrotti nel mirino della Cgil e il sociale

La collante lavoro fatto dalla forza dell'ordine

